DODICESIMA DOPO PENTECOSTE

PARROCCHIA
S. ANGELA MERICI
Padri Sacramentini

16 AGOSTO 2026 n° 33

PERCHÈ TROPPO SPESSO NON SIAMO MAI CONTENTI?

Il popolo di Israele è un popolo dalla dura cervice che non ascolta i profeti e anzi li disprezza, ma il Signore rimane fedele e trova sempre modo per correggere.

Paolo esorta a vivere la fede non come etichetta, ma come identità..

Ai tempi di Gesù i suoi contemporanei sono incapaci di ricevere il messaggio e molto spesso impediscono alla sua Parola di trovare terreno buono per portare frutto.

Addentrandoci nel Vangelo troviamo una presa di posizione chiara da parte del Signore Gesù. Egli intende reagire davanti all'incoerenza della generazione che lo circonda, che sembra essere come quei bambini che hanno l'intenzione di far divertire, ma ad un certo punto si lamentano quando la gente non si muove secondo la musica che suonano e restano immobili nelle loro certezze radicate su convinzioni solo umane. Quante critiche Gesù ha ricevuto: "E' posseduto dal demonio" per alcuni, per altri "è fuori di sé", per altri ancora "è un samaritano non è da Dio". Tutti pretesti per non accettare il messaggio di Dio. Lancio anche io una provocazione: *dobbiamo seriamente e serenamente chiederci se viviamo con coerenza la nostra fede.*

p. Luca

OFFERTE ALLA PARROCCHIA - BONIFICI:

PARROCCHIA S. ANGELA MERICI
INTESA SAN PAOLO
IT86I0306909606100000004122

Dalla *Proposta Pastorale* dell'Arcivescovo Mario
per **l'Anno Pastorale 2026-2027**

CHE ALLEGRIA C'È? DI CHE GODONO TUTTI COSTORO?

Un invito alla gioia di Dio Il titolo scelto dall'Arcivescovo fa riferimento alla vicenda dell'Innominato nei Promessi sposi di Alessandro Manzoni. «Il festoso suono delle campane di Chiuso che si diffonde fino al tetro castello dell'Innominato potrebbe essere un'immagine suggestiva per parlare della missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio. La Chiesa è un popolo che si raduna, è convocato da una promessa di gioia, di benedizione, di sapienza. La gioia, la festa del popolo diventa suono festoso che raggiunge tutte le case, tutte le storie e tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio». Per Delpini «è questo il momento di recepire e praticare come stile ordinario quanto lo Spirito ha detto alle Chiese. La pratica della sinodalità, finalmente sottratta alla ripetizione ossessiva del concetto e della teoria, è la possibilità e la responsabilità di elaborare una "profezia critica"».

È tornata alla casa del Padre:
ORIANA REMOLI in ANDREOZZI